

IL PONTE DI PORTA CAPPUCCINA

Il Puntata

di M. Cristina Paoletti

Nel biennio 1937/39 si sono compiuti i lavori di consolidamento del ponte che presentava pericolosi fenomeni di disgregazione della massa muraria, dovuti alle piene del Tronto, agli scuotimenti tellurici durante i 18 secoli di vita, e da ultimo, alle continue vibrazioni conseguenti l'aumento del traffico pesante.

Per ridare solidità al ponte si è sostituito il vecchio materiale di riempimento, costituito principalmente da ciottoli e ghiaia fluviale misti a calce magra, con una gettata uniforme di calcestruzzo che ha formato un'anima invisibile ma ben saldata al rivestimento in travertino. A questo scopo il restauro si è basato inizialmente sullo svuotamento dell'interno del ponte per tutta la sua lunghezza e profondità, denudando l'ossatura lapidea fino alla base dei piloni.

Questa fase, lunga e delicata che ha richiesto notevoli cautele per impedire ulteriori cedimenti del ponte, si è rivelata di insperata attrattiva scientifica perchè sono tornati alla luce le fondazioni dall'Avamporta, il resto della pavimentazione medioevale in cotto, il lastricato romano di cui



Particolare della pavimentazione romana, all'atto della scoperta, a cui si sovrapponeva quella medioevale in laterizi.

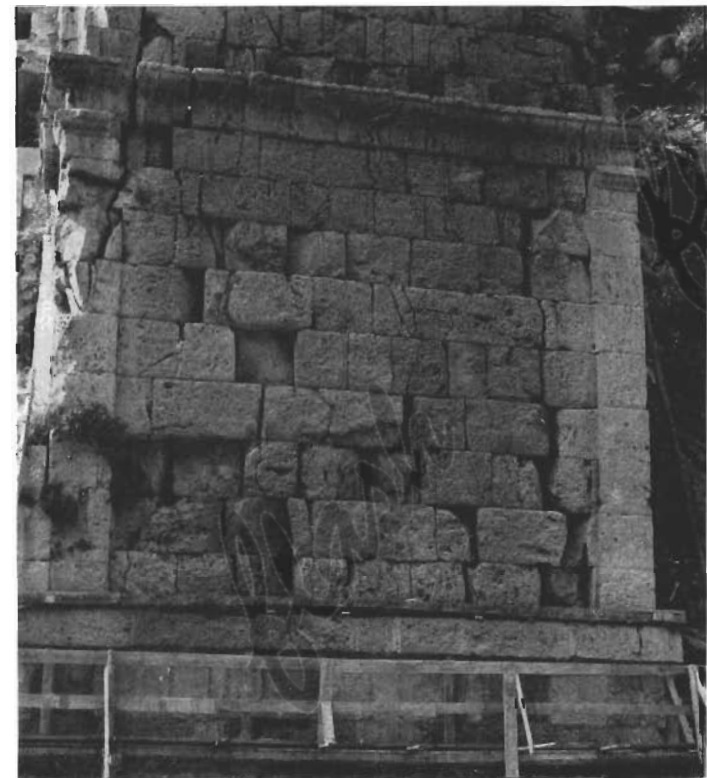
Inoltre, per non serbare di esso solo il ricordo, risepellendolo per sempre al di sotto della nuova pavimentazione stradale, si è voluto costruire un passaggio coperto per tutta la lunghezza del ponte, che permettesse l'esame delle originarie strutture interne.



Veduta del camminamento durante le ultime fasi del lavoro di consolidamento.

Percorrendo questa galleria, è possibile osservare i blocchi originali di travertino che costituiscono i paramenti esterni e, da tre aperture praticate nella copertura della galleria, è visibile, per una certa estensione, il lastricato romano perfettamente ripristinato con i blocchi originali.

Il camminamento non si scorge all'esterno del ponte, vi si accede dall'ingresso al lato di Via A. Rigantè dove è stato

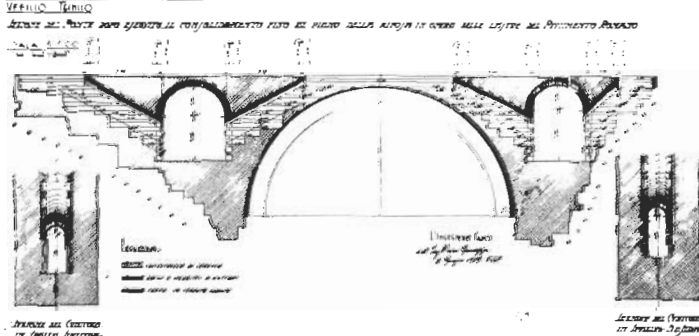


Particolare della spalla sinistra del Ponte, in cui è evidente la necessità di restauro per il dissesto dei blocchi di travertino.

non si aveva alcuna notizia e che è apparso sulla linea della cornice di marcapiano per tutta l'estensione del ponte.

Ai fini del restauro, non era possibile continuare i lavori al di sotto del lastricato romano senza rimuoverlo, e d'altra parte, non si poteva rinunciare, distruggendola, ad una testimonianza così diretta ed essenziale sulla vita del ponte. Di fronte a questo enigma, il primitivo piano di lavoro è stato modificato e si è deciso di compilare un rilievo planimetrico di tutto il lastricato, di enumerare progressivamente i blocchi di pietra, quindi di smontarli per poi, a consolidamento del ponte avvenuto, ricomporle fedelmente su un solettone di cemento.

CONVENE DI ALCOLI-RICINO



Sezione longitudinale del Ponte, a consolidamento avvenuto, eseguita fino al piano della riposa in opera delle lastre del pavimento romano.

sistemato un piccolo Museo degli oggetti rinvenuti durante lo scavo e dove è possibile ammirare la documentazione fotografica dei lavori di restauro. Il resto del pavimento medioevale in cotto, è stato sistemato su un pannello posto all'imbocco del cunicolo della spalla sinistra del ponte.

Chi percorre questa galleria ne riporta un'impressione indimenticabile. Essa rappresenta uno strumento attraverso cui è possibile un'indagine profonda che penetra negli aspetti costruttivi del ponte rivelandone la sua lunghissima vita